

Verso un'agricoltura da incubo*

Silvia Ribeiro

Tre mega-società controlleranno presto, quasi tutto il commercio delle sementi e dei pesticidi. Vogliono fondersi con le transnazionali delle macchine agricole e dei fertilizzanti, per cercare di eliminare la produzione contadina.

Il futuro del cibo non è più quello di una volta. Almeno per quanto riguarda l'agricoltura industriale. Il nome della Monsanto, la più nota cattiva dell'agricoltura transgenica, potrebbe presto scomparire dal mercato, se il suo acquisto da parte della Bayer sarà autorizzato - ma le sue intenzioni resteranno immutate. Le fusioni Syngenta-ChemChina e Dupont-Dow sono ancora in fase di analisi da parte delle autorità antitrust in diversi paesi. In caso di approvazione, le tre società risultanti controlleranno il 60% del mercato mondiale dei semi commerciali (e quasi il 100% delle sementi geneticamente modificate), oltre al 71% dei pesticidi, con livelli di concentrazione di gran lunga superiori alle norme in materia di monopolio di qualsiasi paese.

Queste mega-fusioni avranno molte ripercussioni negative a breve termine: un notevole aumento del prezzo dei fattori di produzione, riduzione della innovazione e delle varietà sul mercato, più limitazioni per il miglioramento delle colture da parte del potere pubblico e l'aumento di pesticidi nei campi - e quindi negli alimenti. Per queste società la più grande attività è la vendita di veleni. Se non saranno fermati, questa marcia continuerà.

Le acquisizioni avranno un forte impatto sull'economia contadina e sull'agricoltura familiare. Anche se la maggior parte di loro utilizza i propri semi con pochi o nessun prodotto chimico, il potere di pressione di queste aziende giganti sui governi e sulle autorità internazionali aumenterà, così come la loro dimensione e il loro controllo monopolistico sui primi anelli della catena agroalimentare. Aumenterà la pressione per ottenere leggi più protettive sulla proprietà intellettuale; per limitare lo scambio di semi tra gli agricoltori, per esempio rendendolo illegale, stabilendo norme fitosanitarie e l'obbligo di utilizzare semi "registrati". Le mega-impresе cercheranno di destinare i programmi e il credito agricolo all'uso esclusivo di ingredienti e semi brevettati; e condizionare la spesa in infrastrutture e altre politiche agricole perché beneficino l'agricoltura industriale e provochino l'espulsione dei contadini.

Come se non bastasse, ci sono altri fattori che preoccupano. L'ondata di fusioni non finirà con queste mosse - al contrario, essa è appena cominciata. La posta in gioco nel medio termine è chi controllerà i 400 miliardi di dollari del mercato dei fattori di produzione in agricoltura. Attualmente, il valore del mercato globale di sementi commerciali e pesticidi è di 97 miliardi di dollari. Il restante, tre volte maggiore, è controllato dalle imprese produttrici di macchine e fertilizzanti, e sono anch'esse in fase di fusioni. Le quattro maggiori imprese di macchinari (John Deere, CNH, AGCO, Kubota) già controllano il 54% del settore.

Il settore del macchinario non è più una semplice questione di trattori: v'è un elevato grado di automazione, che integra GPS e sensori agricoli alle loro macchine, droni per irrigazione e fumigazione, trattori auto-diretti, nonché un massiccio accumulo di dati satellitari su suolo e clima. Nel frattempo, Monsanto e compagnia, ossia i sei grandi "giganti genetici", si sono informatizzati e controllano un vasto banco di dati di genomi su colture, microrganismi e piante di agro-ecosistemi, oltre ad altri database collegati.

Esistono già accordi di cooperazione tra i due settori e anche accordi con imprese per la vendita di dati su clima e assicurazioni agricole. Ad esempio, nel 2012 la Monsanto ha acquisito la Precision Planting, che produce strumenti e sistemi di monitoraggio per l'agricoltura di precisione - dai semi fino all'irrigazione e alla somministrazione dei pesticidi. Nel 2013, hanno comprato la Climate Corporation per registrare e vendere i dati sul clima. La John Deere poi ha cercato di comprare la Precision Planting da Monsanto, ma le autorità antitrust degli Stati Uniti e poi del Brasile si opposero all'acquisto, considerando che la John Deere avrebbe realizzato un controllo monopolistico del settore. Anche se l'acquisto è stato impedito nel 2017, questa è la tendenza. Ci sono diverse altre società di base digitale-strumentale (Precision Hawk, Raven, Sentera, Agrobotix) alle quali le transnazionali delle macchine agricole e dei semi e pesticidi partecipano o con le quali hanno stabilito una collaborazione. A questo proposito, vedi il documento "Software contra Hardware" del gruppo ETC.

Tutto indica che ci sarà un movimento delle corporazioni dei grandi macchinari per comprare i giganti della genetica, quando il primo round di fusioni sarà terminato. Questa seconda fase ha lo scopo di imporre un'agricoltura altamente automatizzata, con pochissimi lavoratori, che offrirà agli agricoltori un pacchetto che essi non potranno rifiutare: dai semi, agli input, ai macchinari, ai dati geometrici e climatici fino all'assicurazione, che dovranno comprare. Queste corporazioni cercheranno in

particolare di condizionare il credito agricolo per l'acquisto di questo nuovo pacchetto, come accade ora con i semi e pesticidi.

E' fondamentale capire e denunciare da subito l'impatto delle mega-fusioni. Molte organizzazioni si sono mobilitate per protestare negli Stati Uniti, in Europa e in Cina, così come in diversi paesi dell'Africa e dell'America Latina, anche di fronte agli organi antitrust, che almeno hanno ritardato le approvazioni. Insomma, si tratta di evitare che i grandi affari dell'agroalimentare dominino l'intero campo e l'approvvigionamento di cibo. È anche un modo per proteggere gli agricoltori e la produzione agro-ecologica, l'unico modo per ottenere cibo sano e la sovranità sull'alimentazione.

*da <http://racismoambiental.net.br/2017/07/04/rumo-a-agricultura-do-medo/>